

LUCE PER ILLUMINARE LE GENTI



diocesi
di TORINO

Arcidiocesi di Torino
Curia Metropolitana
via Val della Torre, 3
10149 Torino (To)
Tel. 011 5156300
www.diocesi.torino.it



LETTERA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO,
MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALLE FAMIGLIE DELL'ARCIDIOCESI
IN OCCASIONE DEL S. NATALE 2018
(Torino, dall'Arcivescovado, Avvento 2018)

LUCE

PER ILLUMINARE LE GENTI

Care famiglie,

come ogni anno, ritorno a chiedervi di aprire la porta della vostra casa e del vostro cuore alla mia venuta per farvi gli auguri per il prossimo Santo Natale del Signore. Quest'anno ho pensato di rivolgermi a coloro che sono i "custodi" della storia e dei valori di ogni famiglia, che hanno trasmesso con impegno educativo e generosità ai loro figli e, oggi, continuano spesso a trasmettere ai loro nipoti: i nonni e gli anziani.

A tal scopo, consegno alla vostra riflessione e meditazione familiare un episodio del "Vangelo dell'infanzia" di Gesù e della Santa Famiglia di Nazaret, che può aiutarci a comprendere sempre meglio l'importanza e la ricchezza rappresentata dai nonni e dagli anziani in una famiglia. È un episodio che ha come principali protagonisti un anziano e un'anziana, il vecchio Simeone e la profetessa Anna. L'evangelista Luca lo racconta così:

«Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Si-

COORDINAMENTO EDITORIALE
Maurizio Versaci

PROGETTO
E REALIZZAZIONE GRAFICA
Partners, Torino

FOTO
Archivio Diocesi di Torino,
Deposit Photo, Massimo Masone.
In copertina: *Simeone offre Gesù al Tempio*, Marko I. Rupnik
Cappella dell'infermeria Compagnia di Gesù, Roma

STAMPA
Graf Art
Officine Grafiche Artistiche s.r.l.

meone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

“Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele”.

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’ani-

ma –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”.

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fannele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,22-38).



CUSTODI

E "ANGELI" NELLE LORO CASE

Simeone e Anna sono due anziani, che diventano annunziatori e testimoni di Gesù, davanti a Maria e Giuseppe e a tutti quelli che li ascoltano. Essi infatti riconoscono per opera dello Spirito Santo in quel bambino il Messia e Salvatore del suo popolo e di tutti gli uomini.

È questo un aspetto molto importante della "missione" dei nonni e degli anziani, come educatori nelle rispettive famiglie, nella comunità ecclesiale e civile.



I genitori e i bambini, i ragazzi e i giovani hanno infatti bisogno – oggi in modo particolare più ancora che nel passato – dell'affetto, della testimonianza e dell'accompagnamento dei loro nonni, così come le nostre famiglie e comunità hanno bisogno degli anziani, che di fatto spesso garantiscono un sostegno anche economico e di costante e attiva presenza nella parrocchia. Sono essi veri educatori, sempre e comunque, dei loro figli e nipoti, perché "educatore" è anzitutto uno che ha visto e che racconta quanto è stato oggetto della sua esperienza.

Gli anziani posseggono un'esperienza grande, perché la vita li ha resi saggi e ricchi della sapienza che non si impara a scuola, ma dal vissuto quotidiano, e che resta un patrimonio di memoria e di forza da investire anche oggi nella nostra esistenza. Inoltre, essi sono un esempio di costanza, di coerenza e di fedeltà ai valori che hanno rappresentato per loro – e tutt'ora rappresentano per tutti – un punto di riferimento fondamentale, quali la fede e l'amore a Dio e alla famiglia. Gli anziani sono i custodi della tradizione e della storia della loro famiglia, sono gli "angeli" della loro casa, come li chiama Papa Francesco, e come tali vengono onorati e ricordati il 2 ottobre, festa dei Santi Angeli.

LA PREGHIERA

DEGLI ANZIANI

Esaminiamo ora passo per passo questo episodio del vangelo, a partire proprio dall'esperienza fatta dai due anziani protagonisti. Essi vivono un rapporto intenso con Dio mediante la preghiera e la fiducia in Lui: vanno al tempio, frequentano le funzioni e trovano la loro gioia nello stare insieme al Signore nella sua casa. Attendono con speranza il compimento delle promesse di Dio e dunque non sono rassegnati o scoraggiati di fronte alle situazioni difficili di prova, che certamente hanno dovuto superare, vista la loro età avanzata: penso alla salute precaria, alle difficoltà di vedere i tempi che cambiano rapidamente, spiazzando le loro convinzioni e i valori del passato, le difficoltà economiche con cui fare i conti, spesso la solitudine... le incomprensioni con i figli o i nipoti o comunque con altre persone, che non hanno quell'attenzione di cui essi vorrebbero godere...

Simeone e Anna appaiono però sereni dentro il cuore, perché hanno Dio con sé e credono che su di Lui si può sempre scommettere il proprio presente e futuro. Dunque, notiamo anche il grande impegno della loro perseveranza: un dono che dovrebbe emergere oggi con particolare vigore dalla vita dell'anziano, per indicare ai giovani la via del coraggio e del fondare sempre la propria vita sulla roccia della fede e dell'amore.

Perseverare significa non avere fretta. Questi due anziani attendono e sperano per lunghi anni e final-

mente Dio esaudisce la loro preghiera e li premia proprio perché non hanno cessato di pregare e di sperare. «Bussate e vi sarà aperto», dirà Gesù nel vangelo... pregate sempre senza stancarvi mai, perché Dio vi ascolta e prima o poi esaudisce le preghiere di chi confida in Lui.

Credo che questo esempio sia importante per voi, cari anziani, perché nel nostro mondo si punta sempre più ad avere subito e senza troppo sforzo ogni cosa di cui si ha bisogno: la fatica dell'attesa resta elusa e sembra inutile. Voi lo sapete bene, invece, che per ottenere qualcosa di positivo dalla vita occorre attendere, soffrire a volte, lottare senza stancarsi mai.



LA PROFEZIA

DEGLI ANZIANI

C'è un altro aspetto importante di questa esperienza dei due anziani Simeone e Anna. In genere, si pensa che l'anziano sia una persona rivolta più al passato che al futuro, perché ha vissuto il passato e lo possiede nella memoria e nella propria vita, come un patrimonio forte di ricordi e di valori sperimentati, per cui si sente sicuro di quello che dice e ha toccato con mano. A volte prevale in alcuni anziani il dire: «Ai miei tempi»... oppure: «Si è sempre fatto così», rispetto a tutto ciò che si rinnova e cambia nella Chiesa e nella società. Gli occhi paiono rivolti al passato, dunque, e non al futuro, che appartiene ai giovani. Ma questa è solo una considerazione superficiale, che non risponde al vero.

Simeone e Anna, seppur avanzati nell'età, non parlano del futuro, ma addirittura preannunziano il futuro: tanto che Maria e

Giuseppe si stupiscono di questo. Simeone annuncia loro che quel bambino sarà in Israele «*segno di contraddizione, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori*»; e aggiunge, rivolto a Maria: «*anche a te una spada trafiggerà l'anima*», rivelandole dunque ciò che ella avrebbe sofferto sotto la croce del suo Figlio.

Tutto ciò ci fa comprendere che anche gli anziani possono guardare in avanti e tracciare la via ai loro figli e nipoti. Lo Spirito Santo si serve anche di loro per questa missione. È il grande compito educativo che non cessa mai con l'età, ma resta imperituro e fecondo, anche quando sembra che la malattia impedisca agli anziani di svolgere il compito di guida che avevano. Sempre la presenza in una casa di un anziano è portatrice di forza, di speranza e di tanto amore.

Ecco perché più volte ho scritto e detto che, prima di decidere di portare un anziano in una casa di riposo o di accoglienza, anche se indispensabile per un'assistenza continua sul piano sanitario, è necessario che i figli e i nipoti, ma anche la società, attivino il massimo di impegno, pure finanziario, per mantenere l'anziano nel suo ambiente familiare, nella propria casa. La famiglia monoparentale di oggi stenta a considerare tale scelta come giusta e doverosa e ricorre appunto a realtà e strutture che in grande numero stanno sempre più caratterizzando la nostra società. Nello stesso tempo, l'assistenza domiciliare, di cui tanto si parla, non decolla e resta un miraggio mai realizzato, non solo per questioni economiche, ma pure culturali e sociali.

Si osserva a volte paradossalmente che, nei confronti di una mamma o di un papà – anziani genitori –, i quali hanno dato la vita e fatto crescere con tanti sacrifici magari diversi figli, questi ultimi non riescono a impegnarsi insieme per stare loro vicino, accoglierli in casa o assisterli con regolarità e sacrificio.

Dal canto loro, le nostre comunità cristiane, che seguono gli anziani nelle proprie case anche attraverso i ministri straordinari dell'Eucaristia, dovrebbero non limitarsi a questo pure importante servizio, ma estenderlo ad altri volontari, che semplicemente visitino e accompagnino i tanti anziani soli e privi di amicizie disinteressate, che arricchirebbero le loro giornate, spesso lunghe e prive di incontri significativi.



I NONNI

ANZIANI EDUCATORI

La Bibbia associa il dono della sapienza a chi è più avanti negli anni e invita i giovani ad ascoltare i nonni e gli anziani, che per grazia di Dio sanno indicare le vie giuste e rette per il loro domani. È questo un compito e ruolo importante, una vocazione e missione propria dei nonni e degli anziani nelle famiglie: testimoniare la fiducia in Dio e tracciare le vie di un cammino che conduca a costruire il futuro nel suo nome. Essi sono testimoni di sapienza dunque non solo umana, frutto dell'esperienza della vita, ma di saggezza e consiglio che provengono come doni dallo Spirito Santo e che si ottengono mediante la preghiera, che scandisce la giornata di tanti anziani.



In questo modo, Simeone e Anna maturano la loro saggezza, diventano profeti e proclamano la venuta del Messia, riconoscono nel bambino di quella povera famiglia di Nazareth il Salvatore del mondo. La preghiera diventa la forza che apre gli occhi della fede e del cuore e conduce a vedere cose più profonde di quelle umane ed esteriori, che tutti vedono, ma di cui solo pochi capiscono il senso ultimo. C'è dunque un disegno di Dio che si snoda nella storia del mondo: gli anziani possono aiutarci a decifrarlo e a valutarlo, secondo quanto lo Spirito suggerisce loro mediante la preghiera.

Rendiamo dunque grazie al Signore, come fa Simeone, che lo loda e si affida a Lui, dicendo: «La mia vita ha raggiunto il suo scopo». Questo abbandono nelle mani di Dio segni anche la vita di ciascuno di voi anziani, nella consapevolezza che Egli vi guiderà senza paura e timore al traguardo finale, quando la sua Provvidenza lo deciderà. Mi pare infatti di scorgere nelle parole di Simeone una grande serenità interiore, un abbandono fiducioso nelle mani del Padre, perché si compia il suo volere. Ogni cosa ci viene da Lui e tutto è deciso secondo quanto Egli vuole nel suo amore.

In questo tempo di Avvento e di Natale, apriamo perciò il nostro cuore alla sua Parola, che ci dona speranza, e stiamo vigilanti, come ci invita a fare la liturgia. Vigliare significa stare svegli e desti, per accogliere le diverse venute del Signore nella nostra vita. Dio passa, viene e bussa alla porta del nostro cuore: se gli apriamo e lo accogliamo, Egli ci assicura la sua presenza carica di gioia e di amore. Non c'è niente di più dolce e consolante di questa certezza, anche quando ci assalgono la solitudine o lo scoraggiamento, o quando vorremmo che Dio si facesse sentire più vicino: Egli c'è e mai viene meno il suo amore per ciascuno di noi.

NON PERDERE

MAI LA SPERANZA NEL BENE SEMINATO

Infine, vorrei ancora sottolineare la grande testimonianza che Simeone ed Anna offrono alla famiglia di Giuseppe e Maria e a tutti coloro che li ascoltano. Essi non tengono per sé la gioia dell'incontro con Gesù, ma la manifestano, lo dicono a tutti, ne fanno partecipi gli altri. Sono come una luce di speranza, che si accende nel buio delle tenebre della realtà quotidiana, spesso grigia e carica di preoccupazioni di ogni genere.

Essi proclamano a gran voce ciò che hanno visto e contemplato e non tacciono per paura di essere derisi o rifiutati. Dicono con forza la loro fede e invitano tutti a credere in quanto annunciano. Sono dunque esempio di ogni evangelizzatore e missionario del vangelo, che è chiamato come loro a predicare sempre e ovunque la buona novella della Parola che salva.

Sentitevi – cari nonni e anziani – anche voi testimoni, chiamati a portare con la vostra vita una luce di fede e di amore di Dio ai vostri figli e nipoti, nelle vostre case e nella comunità cristiana. Voi nonni, in questo Natale, aprite il vostro cuore in particolare ai vostri nipoti e annunciate loro che la bellezza e la gioia, suscitate dalla nascita di Gesù, sono la bellezza e la gioia che la vostra famiglia ha vissuto alla loro nascita: per cui, celebrare quella del Bambino divino è un po' rinnovare in ciascuna famiglia anche il dono che Dio ha fatto a mamma e papà per la nascita dei figli. Per questo, a Natale ogni famiglia si riunisce insieme e vive la Festa come un incontro di tutti nell'amore, che rinnova la gioia e l'affetto vicendevole.

A fronte di ciò, so bene che qualche anziana o anziano mi dicono: «I miei figli e anche i giovani nipoti, a volte camminano su strade diverse da quelle che io ho insegnato loro da piccoli. Hanno abbandonato l'impegno domenicale e altri valori, che ritenevamo di avere loro testimoniato con impegno e sincerità». A loro io rispondo: «Non temete, quello che si semina nel nome del Signore non va mai perso e, prima o poi, produce frutti grandissimi, ben più di quanto uno si aspetterebbe».

Ne abbiamo un esempio in una madre e nonna, santa Monica: ella ha educato alla fede cristiana il figlio Agostino, che però, una volta cresciuto, ha scelto vie ben diverse e scapestrate, lontano da Dio e proteso solo alla ricerca del proprio piacere sia fisico che intellettuale. Eppure, ella non si è mai scoraggiata e per ben trent'anni ha continuato a pregare per la conversione del figlio, che finalmente è giunta inaspettata: prima di morire, santa Monica ha avuto questa grande grazia. Agostino – che diventerà uno dei più grandi santi e dottori della Chiesa – ricorda nel libro delle sue *Confessioni* che è stato grazie alle preghiere e

15



alle lacrime di sua madre Monica, che ha cambiato vita e ha abbracciato la fede e l'amore di Cristo, diventandone il cantore appassionato e modello per tutti noi.

Del resto, lo stesso vangelo ci ricorda che sul Calvario c'era crocifisso un ladro, condannato a morte per i suoi crimini. Arrivato alla fine di una vita di peccato e lontana certamente dall'insegnamento ricevuto dalla sua famiglia, quando era ragazzo e giovane, si ricorda di pregare. Io mi sono sempre chiesto: chi gli avrà insegnato a pregare? I suoi nonni e genitori, che gli avranno detto: «Quando ti trovi in difficoltà, prega il Signore con fiducia ed Egli ti aiuterà». Quell'uomo però se ne è totalmente dimenticato per il resto della sua vita. Eppure,

il piccolo seme gettato nel suo cuore non è svanito, ma è rimasto vivo e fecondo fino al giorno in cui ha rivolto la sua preghiera a Gesù: «*Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno*» (cfr. Lc 23,42). Così, quel seme è esploso, dando un frutto al cento per cento. Infatti, Gesù gli dice: «*Oggi sarai con me nel paradiso*» (cfr. Lc 23,43).

Consegno questi esempi a voi, cari nonni e anziani, e anche a voi genitori, perché ci danno tanta fiducia nella vostra azione educativa e nel vostro esempio. Mai temere o scoraggiarsi, dunque, ma perseverare nella fede e nella speranza e chiedere al Signore che si compia, per i vostri figli e nipoti, quanto Egli ha deciso.



CARI NONNI

E ANZIANI E CARI GENITORI, FIGLI E NIPOTI,

Natale è la festa che vede riunita tutta la famiglia per vivere un'esperienza fraterna, un pasto insieme; è occasione per rivolgerci auguri sinceri e affettuosi, per scambiarsi regali e condividere così la gioia del dono offerto e ricevuto. Sappiamo però che il dono più grande è Gesù, il divin Bambino che il Padre dei cieli ha mandato tra noi, per aiutarci a camminare sulla via del bene, della pace e dell'amore. A Natale nessuno deve sentirsi solo e abbandonato o scartato, ma per tutti c'è un motivo di festa e di serenità. Questo sarà possibile anche per ogni anziano, se parenti e amici, volontari della comunità e persino vicini di casa, sapranno offrire loro il dono della prossimità, di un saluto, di una telefonata o di un messaggio di augurio, di una preghiera.

Chiedo soprattutto a voi, bambini, ragazzi e giovani, di saper spendere un po' del vostro tempo di vacanza da scuola per stare a casa, insieme ai vostri cari, genitori e nonni, e per offrire loro l'allegria e l'attiva partecipazione a questo momento importante della vostra famiglia.

A chi ha la famiglia lontana, il Natale porti la speranza che si possa un giorno riunire insieme, per vivere nella propria casa la gioia della festa.

A chi ha perso qualche congiunto da poco tempo, il Natale sia memoria viva del proprio caro e delle feste passate insieme, ma rinnovi anche la certezza che il Signore è venuto per salvarci dalla morte e assicurarci una vita per sempre.



A chi è malato e sofferente, a casa o negli ospedali o residenze di accoglienza, il Natale porti la serenità nel cuore, perché il Signore ci assicura: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

A tutti rivolgo il mio augurio con le parole degli angeli ai pastori: «Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,10-11). Buon Natale!

✠ **Cesare Nosiglia**
Arcivescovo di Torino,
padre e amico.

DAVANTI AL PRESEPE

Uno dei genitori o nonni o anziani introduce
la preghiera con il segno della croce:
Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen.

Raccolti davanti al presepe, sostiamo per alcuni
istanti in silenzio ed in contemplazione.
Poi, a voce alta, uno dei nonni legge l'annuncio
della nascita di Gesù e un altro il testo tratto
dalla lettera del vescovo:

**«L'angelo disse ai pastori:
"Vi annuncio una grande gioia:
oggi è nato il Salvatore che è Cristo Signore".
E una moltitudine dell'esercito celeste
lodava Dio dicendo:
"Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che gli ama"»**
(cfr. Lc 2,10-14).

«A Natale si può gustare che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. La gioia vera nasce dal dono sincero di sé per gli altri, ma nasce anche dal saper accogliere ogni "altro" come dono di se stessi. Nel Natale Dio non ci ha dato delle cose ricche e abbondanti, ma ci ha donato il suo Figlio Unigenito, ci ha dato un bambino, una persona vivente da riconoscere e accogliere come Salvatore».

Dopo qualche istante di silenzio si può pregare
con questo testo, letto a più voci:
Gesù Salvatore,
che spezzi l'oscurità della notte di Betlemme,
come sole splendido,
rischiara la nostra mente,
riscalda il nostro cuore,
perché impariamo a guardare al mondo
con i tuoi occhi
e camminare nel tuo amore.
Il tuo Vangelo di pace
giunga sino ai confini della terra,
perché ogni uomo
si apra alla speranza di un mondo nuovo.
O Maria, Vergine Madre,
aiutaci a conservare nel cuore e meditare
tutte le esperienze che ci capiteranno in questo Natale;
ad aprire la nostra casa alla visita del tuo Figlio,
ad accoglierlo con fede
e a riconoscerlo in coloro che incontreremo.
O Giuseppe, uomo del silenzio e dei fatti,
che hai saputo accogliere Maria e Gesù,
insegnaci a far spazio a Dio:
nel cuore con la preghiera,
nella casa con l'amore verso i nostri anziani e bambini,
nella vita con l'accoglienza di ogni altra persona,
riconosciuta come un figlio di Dio e fratello.
Amen.
*Si può quindi concludere con un canto di Natale
preso dalla ricca tradizione di cui disponiamo
(es. Tu scendi dalle stelle...).*

PER IL PRANZO DI NATALE

CAPODANNO SOLENNITÀ DI MARIA, MADRE DI DIO

Uno dei genitori o nonni o anziani guida la preghiera, invitando a vivere il ritrovarsi assieme attorno alla tavola nella gioia del dono che il Padre ci ha fatto in Gesù.

Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito santo.
Amen.

Padre buono:
guarda questa nostra famiglia
che celebra il Natale del tuo Figlio Gesù.
Ti ringraziamo per averci riuniti tutti assieme
per vivere nella gioia questo momento di convivialità.
Donaci il tuo Spirito Santo
perché Gesù
sia sempre presente in mezzo a noi.
Padre, questo Natale
sia per noi, per il nostro paese e per il mondo
un giorno di pace e di giustizia,
d'amore e di misericordia.
Amen.

Uno dei genitori o nonni o anziani, a nome di tutti, pronuncia la seguente invocazione:

O Dio, principio e sorgente di ogni benedizione,
accogli dalle mani di Maria, la madre tua,
la nostra preghiera.
Ti ringraziamo per l'anno appena concluso
e per i doni che abbiamo ricevuto,
segno del tuo amore di Padre.
Donaci il perdono per le immancabili debolezze,
infondi nei nostri cuori forza e coraggio
per vivere ogni giorno nel tuo amore;
inonda l'umanità della tua pace,
e dona a noi, e a quanti amiamo,
per tutto l'anno vita e salute.
Amen.

I nonni, oppure mamma e papà, possono quindi invocare sulla famiglia la benedizione del Signore:

O Dio, fonte della vita,
ascolta la preghiera di questa famiglia
riunita nel tuo nome.
L'amore regni sempre in mezzo a noi
e ci renda capaci di accoglienza
verso tutti coloro che, in questo anno nuovo,
metterai sulla nostra strada.
E su noi, sulle persone che ci sono care, sul mondo intero
scenda la tua benedizione,
tu che sei Padre, Figlio e Spirito Santo.
Amen.